

Caivano

L'INCONTRO

Marco Di Caterino

Flottiglie di super droni guidati dall'intelligenza artificiale, per spegnere per sempre i roghi tossici nella Terra dei Fuochi. E individuare e colpire l'intera filiera criminale che ancora oggi continua a sversare veleni tra le campagne della provincia nord di Napoli e quella sud di Caserta. Sono queste le linee guida della task force guidata dal prefetto Fabio Ciciliano, capo della Protezione civile e commissario governativo per la Terra dei Fuochi, che ieri ha riunito il tavolo tecnico nella sede commissariale per la riqualificazione di Caivano.

GLI OBIETTIVI

Un incontro durato più di due ore, per mettere a punto una strategia dentro la quale tutti i soggetti coinvolti potranno agire senza sovrapposizioni, guidati da un'unica regia al fine, per usare le parole di Fabio Ciciliano, «di confezionare una solida base di prove dei reati ambientali», che ricordiamo sono stati inaspriti dal governo Meloni, esattamente un mese fa. Un obiettivo che ai più, nel corso degli ultimi quarant'anni, è sembrato davvero impossibile, ma non lo è adesso per la task force guidata dal prefetto Ciciliano che può disporre di ben 10 milioni messi sul tavolo dal governo, frutto delle economie di risparmio dei 180 milioni destinati alla riqualificazione di otto periferie difficili sparse su tutto il territorio nazionale.

IL MODELLO

All'incontro hanno preso parte

Intelligenza artificiale e droni: nuova strategia contro i roghi tossici

► Terra dei Fuochi, task force e 10 milioni ► Vertice con il commissario Ciciliano per contrastare lo sversamento dei rifiuti «Adottiamo il sistema della Calabria»



IL VERTICE L'incontro a Caivano per mettere a punto le strategie per spegnere i roghi di rifiuti

le forze dell'ordine (carabinieri forestali, polizia, guardia di finanza) e dell'Esercito, esponenti del commissariato unico per le bonifiche delle discariche e dei siti contaminati e, soprattutto, i rappresentanti della Regione Calabria che hanno presentato il loro modello di prevenzione. «L'obiettivo del tavolo tecnico sulla videosorveglianza - ha spiegato Ciciliano - è fermare lo sversamento dei rifiuti e gli incendi dolosi tra Napoli e Caserta. Per farlo abbiamo preso esempio dalle esperienze della Calabria che negli anni ha elaborato un sistema con droni e intelligenza artificiale, che è diventata una best practice a livello europeo attraverso l'utilizzo di questi dispositivi necessari per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi dolosi, ma lo stesso efficaci per la Terra dei Fuochi. Questo sistema, insieme ad una attività di videosorveglianza, darà luogo ad una azione sinergica di diverse forze di polizia che tutte insieme potranno lavorare nel migliore dei modi possibili nella stessa di-

rezione senza intoppi e sovrapposizione di competenze».

LE SINERGIE

Alla domanda sui tempi di realizzazione della centrale operativa, il prefetto ha spiegato che «entro due-tre settimane sarà pronta. Credo che utilizzeremo quella della polizia locale di Caivano con il supporto dei carabinieri della compagnia di Caivano e del commissariato di Afragola». Ciciliano ha poi sottolineato che l'attività di sorveglianza sarà accompagnata dal monitoraggio sanitario dell'area. «Il nodo più importante - ha aggiunto il capo della Protezione civile - non è solo rimuovere i rifiuti abbandonati che si sono accumulati nel corso degli anni ma soprattutto impedire in maniera organica che questo possa di nuovo verificarsi. È necessario agire nel migliore dei modi possibili con una organizzazione che non deve pensare all'emergenza ma lavorare in maniera strutturale. Per farlo serve la sinergia, da un lato delle forze di polizia che possono effettuare con maggiore capacità operativa l'azione di deterrenza; dall'altro degli enti locali e delle stesse popolazioni delle province di Napoli e Caserta. Vogliamo ridurre l'intero fenomeno e ricondurre in civiltà ordinaria lo scarico dei rifiuti, nel modo ordinario e normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRALE OPERATIVA PRONTA ENTRO TRE SETTIMANE AL VIA ANCHE IL MONITORAGGIO SANITARIO

Acerra

A fuoco il bene confiscato L'ipotesi: incendio doloso è già successo quattro volte

LO SCEMPIO

Pino Neri

L'ennesimo incendio di uno degli innumerevoli beni confiscati ai «Re Mida» dei rifiuti, i fratelli Pellini, risale a qualche giorno fa ma è stato denunciato alle autorità competenti soltanto ieri, dopo una casuale perlustrazione sul posto di Alessandro Cannavacciuolo, noto ambientalista del territorio. La scena che è subito saltata all'occhio dell'ecologista è stata sconcertante. Le fiamme nel sito di compostaggio della Pellini srl sono divampate in tre punti, molto distanti tra loro, il che fa sospettare il dolo. I danni risultano notevoli.

Sono stati inceneriti molti alberi e sono andati distrutti interi pezzi della recinzione e due attrezzature in ferro e vetroresina all'interno dell'area in cui agli inizi degli anni Duemila venivano trattate sostanze da cui si ricavava un fertilizzante. Una sor-

ta di compost, finì al centro del processo che nel 2017 portò alla condanna per disastro ambientale aggravato dei fratelli Cuono, Giovanni e Salvatore Pellini.

L'ALLARME

Ora però l'allarme è scattato per quest'ultimo incendio, il quarto negli ultimi quattro anni di un bene sequestrato dalla Dda e che fa parte del cosiddetto tesoro Pellini: aziende, case, ville, conti correnti, elicotteri e auto di lusso. Un patrimonio che gli inquirenti valutano intorno ai 220 milioni di euro e che è considerato frutto dello smaltimento illecito di rifiuti tossici provenienti an-

che dal nord Italia. Stavolta ad andare in fiamme è stato appunto l'ex impianto di trattamento per il compostaggio dei rifiuti di località Lenza Schiavone. Secondo quanto ricostruito dagli ambientalisti pare che nessuno sia intervenuto ma le fiamme per fortuna sarebbero state spente dalle piogge torrenziali che si sono abbattute sul Napoletano nei giorni scorsi. Incendi a raffica.

LA STORIA

Nel marzo 2024 andarono a fuoco gli uffici dell'eliporto, anch'esso confiscato ai Pellini dall'antimafia. Nel 2023 bruciò l'androne di un palazzo zeppo di appartamenti abitati, nel centro di Acerra, in via De Gasperi: pure questo edificio fa parte del tesoro Pellini. Un altro rogo devastante risale al 2021, quando furono ridotto in cenere l'uliveto e alcune attrezzature di un agriturismo abbandonato, ubicato anch'esso in località Lenza Schiavone e anch'esso confiscato, proprio a pochi metri dal compo-

IL SITO DI COMPOSTAGGIO APPARTENUTO AL GRUPPO DEI FRATELLI PELLINI CHE HANNO AVUTO SEQUESTRI PER OLTRE 220 MILIONI DI EURO



LA DEVASTAZIONE Gli impianti e gli alberi bruciati nell'area confiscata al gruppo Pellini

staggio. L'agriturismo è una dimora di campagna del Settecento. Versa in condizioni pietose. I ladri di infissi e suppellettili lo hanno messo in ginocchio. Ma non si sa come sorvegliare questi beni in campagna.

LA SENTENZA

Intanto c'è attesa per la sentenza di primo grado della confisca dei beni Pellini messa a segno dalla Dda di Napoli. Sentenza che stando alle indiscrezioni dovrebbe essere emanata a novembre. La magistratura inquirente l'anno scorso fu costretta a far sequestrare una seconda volta il tesoro da 220 milioni a causa della sopraggiunta prescrizione per decorrenza dei termini del primo provvedimento di confisca risalente al 2017. Intervenua prescrizione che determinò la restituzione momentanea ai Pellini dell'immenso patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRUTTE RECINZIONI ATTREZZATURE, ALBERI NELL'AREA DI TRATTAMENTO SCARTI DOVE SI RICAVAVANO FERTILIZZANTI

